



Max Weber (a cura di Antonio Maria Carena)
Charisma versus Auctoritas. Fenomenologia del potere
 Aragno, 164 pp., 15 euro

Cos'è il "potere" o l'"autorità" secondo Max Weber? "Per definizione, significa la sicurezza di trovare obbedienza, da parte di un dato gruppo di uomini, a determinati comandi". Inizia così una delle riflessioni più celebri del sociologo nato a Erfurt, in Turingia, il 21 aprile del 1864. Riflessione, quella sulla fenomenologia del potere, sviluppata in testi diversi e oggi meritoriamente selezionati e ripubblicati dall'editore Aragno. I motivi su cui si fonda l'obbedienza, secondo Weber, distinguono tre tipi di potere: patriarcale-tradizionale ("basantesi cioè sulla credenza comune nella santità di antiche tradizioni e nella legittimità dell'autorità esercitata da coloro che sono chiamati a dominare"), burocratico-razionale ("basantesi cioè sulla credenza nella legalità di precetti legiferati, e nel diritto di disporre, riconosciuto a coloro che sono chiamati a dominare"), e carismatico ("basantesi cioè sulla straordinaria dedizione dei singoli alla santità o all'eroismo o all'esempio di una persona e ai precetti da questa manifestati e creati"). Weber non nasconde la sua predilezione per "l'amministrazione puramente burocratica" che è "la forma più perfetta perché implica la precisione, la continuità, la disciplina, la rigidità e la fideità, cioè la possibilità di fare assegnamento su di essa, sia da parte del capo, che da parte degli interessati"; insomma "dominio (potere) in virtù di scienza; questo è il suo carattere fondamentale, specificamente razionale". Un'amministrazione che si ritro-

va anche nelle grandi imprese private, specifica il pensatore. Il quale allo stesso tempo lancia però un avvertimento utile in tempi - quelli odierni - di ipertrofia della burocrazia pubblica: il capitalismo "ne è la base più razionale e commerciale, poiché, dal punto di vista del fisco, è quello che procura i necessari mezzi economici, per cui essa può sussistere nella forma più razionale". Le stesse intuizioni weberiane sul potere carismatico sono tutt'altro che inutilizzabili nel XXI secolo. Infatti, osserva Antonio Maria Carena nella premessa, "la dimensione carismatica non è espressione di una dimensione arcaica (...). Anzi, tende a confermarsi laddove ci sia una crisi della politica tradizionale". Weber ricorda che "perfino nell'ambito strettamente burocratico dei partiti americani, come insegnò la campagna presidenziale del 1912 (un'inedita corsa a quattro, vinta dal democratico Woodrow Wilson, ndr), sorge sempre di nuovo, in tempi di grande eccitamento, spontaneamente il tipo carismatico direttivo". Il quale cerca di "rovesciare il dominio dei tecnici del partito", "contro la resistenza di quell'ammasso di politicanti professionali che dominano nei periodi di normalità, e soprattutto contro quella dei bosses cui è affidata la direzione o l'organizzazione finanziaria". Donald Trump docet. Pagine, insomma, che anche i nostri migliori burocrati e tecnocrati farebbero bene a rileggere per non opporre risposte stanche e sterili a mutamenti davvero epocali. (Cristoforo Lascio)